Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato-Domenica 7-8 Marzo 1931 - Anno IX — SERA — Num. 57

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GRAVI INNONDAZIONI IN FRANCIA

La Senna in piena a Bercy.

Parigi, 7, mattino.

Si segnalano da diverse regioni della Francia delle inondazioni abbastanza importanti. La piena della Somme, particolarmente, diventa inquietante. Ad Abbeville sono state costruite dighe per parecchi chilometri. Migliaia di ettari di terreno sono stati allagati. Nella regione di Reims molte strade sono sommerse. Nel bacino dell'alta Senna le piene divengono pure preoccupanti. Lo scioglimento delle nevi aggrava ancora la situazione a Villeneuve Saint-George. I sobborghi di Parigi sono in parte sgomberati. Nella regione di Bordeaux il franamento di terreni ha interrotto numerose strade. I castelli di Langoiran e di Saint Foi si trovano minacciati. Il quartiere nord di Bordeaux è sommerso.

(Radio-Stefani).

Violento ciclone a Port Saint Louis

Port Saint Louis (Isola (Marigo), 7 sera.

Un violento ciclone, seguito da un fortissimo monsone, si è abbattuto sull'Isola. Si teme che abbia prodotto gravi danni alle persone e gravissimi agli abitati e alle coltivazioni della canna di zucchero, ma non si può accertarne l'entità e se vi sono vittime umane perchè tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte e le comunicazioni stradali difficilissime.

Tempesta sul Mar Nero

Mosca, 7, sera.

Tutta la costa del Mar Nero è stata percossa da una violenta tempesta. Da due giorni nessun piroscafo è partito per prendere il mare.

Uragano e mareggiata nel Kent

Londra, 7, sera.

Un uragano, accompagnato da una altissima mareggiata, si è scatenato nella contea di Kent, e specialmente intorno a Folkestone. In molte località le onde hanno invaso le strade della costa e le vie dei paesi. La bassa marea è stata seguita da una tempesta di sabbia.

Il coraggio di due guardiani del porto di Halifax

Halifax, 7, sera.

Si ha notizia di un atto di coraggio compiuto da due guardiani del porto di Halifax, certi Edward Gallagher e Vincent Flemming. Essi si trovavano in una cabina all'entrata del porto ed erano incaricati di raccogliere i fischi delle sirene e di darne l'allarme. Durante l'uragano dell'altro giorno, nonostante che le onde si precipitassero attraverso la porta e le finestre, e minacciassero di trascinarli via insieme con la loro cabina, i due ardimentosi continuarono il loro servizio senza ritirarsi per ventiquattro ore, fino a che, scemata alquanto la violenza della tempesta, fu possibile avvicinarsi alla cabina e dar loro il cambio.

Scossa di terremoto nella regione di Salonicco

Salonicco, 7, sera.

Una fortissima scossa di terremoto, della durata di 13 secondi, è stata avvertita dappertutto nella regione, e specialmente a Drama, provocando panico intenso nella popolazione. Un gran numero di abitanti rifiutano di ritornare alle loro abitazioni nel timore delle scosse e sono accampati all'aperto. Si ignora se vi sono vittime.

Gli artisti premiati alla Quadriennale d'arte

Roma, 7 sera.

La Commissione per l'assegnazione dei premi agli artisti della prima Quadriennale d'arte nazionale, nominata da S. E. il Capo del Governo, e così composta: presidente, S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo; vice-presidente, S. E. il principe Francesco Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma (che designò a rappresentarlo il prof. dott. gr. uff. Antonio Mugnoz, direttore delle Antichità e Belle Arti del Governatorato), conte sen. Enrico di San Martino, presidente dell'Esposizione; membri: S. E. Ugo Ojetti, Accademico d'Italia; S. E. Adolfo Wildt, Accademico d'Italia; S. E. Romano Romanelli, Accademico d'Italia (sostituito, non essendo egli in Italia, dallo scultore prof. Libero Andreotti); prof. Roberto Longhi; prof. Amerigo Bartoli; on. prof. Cipriano Efisio Oppo, segretario generale dell'Esposizione, ha deliberato di proporre al Capo del Governo la seguente lista:

premio di L. 100.000 per la pittura ad Arturo Tosi; premio di L. 100.000 per la scultura ad Arturo Martini; premio di L. 50.000 per la pittura a Carlo Carrà; premio di L. 50.000 per la scultura ad Arturo Dazzi; i quattro premi di L. 25.000 ciascuno a Felice Carena, Felice Casorati, Ferruccio Ferrazzi e Ardengo Soffici; i dieci premi di lire 10.000 ciascuno ai pittori Aldo Carpi, Gisberto Ceracchini, Filippo De Pisis, Giorgio Morandi, Enrico Prampolini, Pio Semeghini e Carlo Socrate e agli scultori Bruno Innocenti, Marino Marini e Quirino Ruggeri.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto di approvare la lista, apponendo la firma al verbale di premiazione.

(Stefani).

Voce di un incontro tra Re Vittorio e Doumergue

Parigi, 7 sera.

L'*Agenzia Fournier* dice che negli ambienti navali italiani si assicura che prossimamente si avrebbe uno scambio di visite fra le flotte italiana e francese a Tolone e a Spezia. Queste visite consacrerebbero definitivamente l'accordo navale. Esse sarebbero il preludio di un altro scambio di visite tra Re Vittorio Emanuele e il Presidente della Repubblica francese.

Minaccia di crisi ministeriale in Rumenia

Parigi, 7, sera.

Si ha da Bucarest che la Banca Nazionale romena, dopo lunghe e numerose deliberazioni, ha persistito nel suo rifiuto di ammettere il prolungamento del mandato del consigliere tecnico nelle condizioni reclamate dal Governo. La situazione così creata ha provocato una certa inquietudine negli ambienti politici, che intravvedono la possibilità di una crisi. Corre voce che il Ministro delle Finanze, Popovici, dia le dimissioni. Nella eventualità di una crisi si considera come possibile la creazione di un nuovo Gabinetto, sotto la presidenza di Mironescu.

Le « guardie di ferro » assolte dal Tribunale di Bucarest

Bucarest, 7, sera.

I capi delle « guardie di ferro » arrestati nello scorso gennaio, sotto l'accusa di tentativo di organizzazione per il sovvertimento dello Stato, sono stati tutti assolti dal Tribunale di Bucarest, dopo un lungo ed interessante dibattito, nel quale è stata fatta varie volte allusione al fascismo, come al movimento cui gli accusati si erano ispirati. L'arresto e il processo sono episodi della lunga lotta delle frazioni politiche di estrema destra e della sinistra democratica a tendenza semita.

(Stefani).

Il contratto di lavoro per gli operai poligrafici

Roma, 7 sera.

Sono continuate al Ministero delle Corporazioni, fra i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali interessate, le trattative per la definizione delle questioni rimaste ancora controverse per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro per gli operai poligrafici. Le trattative svoltesi hanno portato alla risoluzione di molti punti rimasti in sospeso nel corso delle precedenti discussioni, per cui si può ritenere che la riunione che si svolgerà questa sera al Ministero delle Corporazioni porterà alla fissazione definitiva dell'importante contratto di lavoro che interessa oltre cinquantamila operai.

Per quanto si riferisce alla questione del preavviso, le parti interessate hanno concordato di stabilire due settimane di preavviso per gli operai specializzati, ed una settimana per gli operai compresi nelle categorie comuni. Notevole è stato anche l'accordo intervenuto sulla questione delle ferie. Sono state concesse sei giornate annue, e sono state salvaguardate le migliori condizioni previste da alcuni patti locali che fissano giornate o mezze giornate di riposo.

In merito all'indennità di licenziamento, la discussione svoltasi fra i rappresentanti delle organizzazioni interessate ha portato alla conclusione di un accordo che prevede, dal 28 ottobre 1922 fino alla data di stipulazione del nuovo contratto di lavoro, la concessione di due giornate di indennità per licenziamento all'anno. Per quanto si riferisce agli anni successivi, la misura delle indennità è commisurata a due giorni nel primo anno; tre giornate dal secondo al settimo, e negli anni successivi al settimo a quattro giornate. E' riconosciuto altresì il diritto agli operai di farsi liquidare le maggiori indennità previste dai patti locali, alla data di stipulazione del nuovo accordo.

Sulla questione dell'apprendistato è stato deciso, in conformità a quanto è stato anche stabilito in occasione della stipulazione del contratto di lavoro per i panettieri, di demandare alle organizzazioni interessate lo studio del problema.

S. E. Maurilio Fossati, nuovo Arcivescovo di Torino, che prenderà domani possesso della Diocesi.

Questo è un dirigibile per miliardari. Oltre alla navicella, porta appesa, mediante uno speciale congegno, un'automobile, che sarebbe come la scialuppa rispetto alla nave: non appena si atterra, anche in campi lontani dalla città, si può con mezzi propri raggiungere l'abitato in pochi momenti.

La Principessa Eulalia di Spagna ricevuta dal Santo Padre

Città del Vaticano, 7 sera.

(G. C.) Il Pontefice ha ricevuto, con gli onori dovuti ai Principi Reali, l'Infanta di Spagna Eulalia. La Principessa è giunta in Vaticano alle 12, in una automobile dell'Ambasciata presso la Santa Sede, accompagnata dal primo segretario dell'Ambasciata stessa e da una dama di compagnia. E' stata ricevuta alla pensilina della scala papale, nel cortile di San Damaso, da Mons. Nardone, segretario della Congregazione del cerimoniale, e dal cameriere d'onore, conte Depaus, ed è stata scortata dalle guardie svizzere e dai palafrenieri. Il Papa ha ricevuto l'Infanta nella sua biblioteca privata, e l'ha trattenuta a colloquio per una ventina di minuti. Quindi la Principessa si è recata a visitare il Cardinale Segretario di Stato, Pacelli. Il colloquio è durato quindici minuti. L'Infanta è stata poi riaccompagnata da mons. Nardone fino al cortile di San Damaso, dove è risalita nell'automobile allontanandosi dal Vaticano.

L'incisore pontificio Mistruzzi sta preparando la medaglia commemorativa del Concilio di Efeso, che uscirà in maggio. Allo studio sono pure sei candellieri per la Cappella Sistina, pei quali l'artista ha dovuto inspirarsi allo stile puro Rinascimento della Cappella stessa. Nei medaglioni saranno effigiati i dodici Apostoli al cui studio il Mistruzzi si dedica con appassionato fervore.

Il ghiaccio sulle ali — Aeroplano costretto ad atterrare

Le Bourget, 7, sera.

Con un greve rivestimento di ghiaccio formatosi sopra le ali, e che lo sovraccaricavano, ha dovuto accorciare la prima tappa per il Kenia l'apparecchio su cui l'aviatore Campbell Plack era partito dall'aerodromo di Croydon, nelle prime ore del mattino, diretto a Marsiglia. Egli ha incontrato una bufera di fitto nevischio a sud di Parigi. Il ghiaccio rapidamente formò uno strato così spesso sulla macchina che lo ha costretto ad atterrare vicino a Montreau.

(Radio Stefani).

Il processo dei menscevichi — Dove era Abramovic nell'estate del '28?

Berlino, 7, mattino.

L'Agenzia Telegrafica Sovietica comunica che il processo dei menscevichi è ormai terminato. L'interrogatorio degli accusati membri dell'Unione menscevica. L'altra sera sono stati ancora uditi molti accusati i quali hanno chiarito la loro attività sabotatrice. Come testimone è stato anche ascoltato l'ex-Ministro del Lavoro del governo Kerenski, Zwosdew, il quale del resto, anche egli sotto l'accusa di sabotaggio, si trova in stato di arresto.

Su proposta del Pubblico Ministero Krilenko sono poi stati aggiunti agli atti le dichiarazioni di Abramovic a Gromann pubblicate dal *Vorwaerts* di Berlino, secondo le quali l'Abramovic avrebbe passato l'estate del '28 nella stazione di cura di Plau in Germania.

Nuovamente interrogati dal Pubblico Ministero, gli accusati Gromann e Scher, Ginsburg, Salkind, Finn-Jenotajewski e altri sono rimasti fermi nelle loro precedenti deposizioni, che cioè Abramovic nell'estate del '28 si sarebbe invece trovato, per vie illegali, a Mosca.

L'accusato Gromann dice che « Abramovic giuoca una cattiva commedia per cancellare le sue tracce. Io personalmente mi sono incontrato con lui nell'estate del '28 a Mosca ».

E l'accusato Scher: « L'Abramovic può ben presentare dieci testimoni falsi che depongano che egli nel momento in questione si sia trovato in un altro luogo. Io so bene per mia propria esperienza come si fa in casi simili. Anche io mi sono trovato illegalmente nella Russia czarista, mentre ufficialmente stavo all'estero. Questo giuoco non servirà a nulla all'Abramovic. Io l'ho incontrato nell'estate del '28 a Mosca e ho parlato con lui ».

A Berlino la delegazione estera dei menscevichi ha convocato la stampa per fare alcune dichiarazioni su questioni inerenti al processo di Mosca.

Da queste dichiarazioni anche risulta che l'*alibi* di Abramovic è completo. Tutto il processo sarebbe, secondo il presidente della Delegazione, una montatura propagandistica destinata a compromettere la social-democrazia agli occhi della massa operaia russa. L'Abramovic stesso si è difeso confermando ancora una volta che egli, proprio nel momento in cui gli si rimprovera di avere cospirato a Mosca, si trovava invece a Plau nel Mecklemburg, in Germania; più tardi si è recato a Bruxelles, dove fu notato, e ciò risulta anche da giornali russi. L'Abramovic dichiara che egli non riesce a spiegarsi come mai gli accusati, dei quali uno è suo cognato, possano pretendere che egli si sia trovato a Mosca in quel periodo. Egli suppone che gli accusati, logorati dal lungo terrore della G.P.U., siano ormai diventati docili e passivi strumenti nelle mani di Krilenko e siano stati appositamente scelti fra oltre cento arrestati. Egli suppone anche che gli accusati temano che le vendette ufficiali, nel caso che essi non dicessero quello che il Tribunale desidera si scatenerebbero sulle loro famiglie. Il presidente della Delegazione infine ha voluto chiarire che lo scopo dei menscevichi non è, come l'accusa pretende, il rovesciamento del bolscevismo, ma soltanto la lenta democratizzazione dei metodi di Governo. I menscevichi sono contro la controrivoluzione, contro l'intervento straniero e contro il blocco. Anche nella guerra contro i bianchi e contro la Polonia essi si sono trovati a fianco del bolscevismo.

Dilettantismo e professionismo nel rugby francese

Parigi, 7 sera.

L'*ultimatum* dell'Unione di Rugby inglese alle autorità francesi di rugby per far cessare gli abusi dei rugbisti francesi, ha avuto un seguito con la pubblicazione da parte del giornale *Auto* di rivelazioni, dalle quali traspare come il semi-professionismo stia penetrando tra i cosidetti dilettanti. L'articolo dice:

« Dei commercianti, come droghieri e cappellai, sovvenzionano qualcuno dei più importanti clubs francesi di dilettanti con un sistema di *réclame* per attirare clienti, stipendiando i giocatori, non in questa loro qualità, ma come fossero impiegati di drogherie o di cappellerie. L'articolo asserisce che quattrocento lire sterline furono pagate ad un noto giocatore internazionale per un incontro Francia-Irlanda, facendo figurare la somma come prezzo del [illegible] ferroviario Lione-Angers ».

Il Salone dell'Automobile a Ginevra — La partecipazione dell'Italia

Ginevra, 7, mattino.

E' stato inaugurato ieri alla presenza del Presidente della Confederazione elvetica, l'Ottavo Salone internazionale dell'automobile.

La tradizionale manifestazione automobilistica ginevrina, nonostante la crisi economica che fa sentire vivamente i suoi effetti anche in Svizzera, ha riportato, pure quest'anno, un notevole successo. Dieci Paesi, con un complesso di sessanta marche, sono infatti rappresentati.

L'Italia ha partecipato con cinque ditte fra le quali la *Fiat*.

Alla Mostra persiana di Londra — Trecentoquaranta visitatori che formano insieme 30 mila anni

Londra, 7, mattino.

Uno spettacolo senza precedenti è stato offerto ieri al pubblico recatosi a visitare la Mostra d'arte persiana al palazzo di Burlington, poichè erano state invitate dal Comitato della Mostra tutte le persone che in Inghilterra avevano assistito alla grande esposizione nazionale del 1851, inaugurata dalla Regina Vittoria e dal Principe Consorte.

Hanno risposto all'appello 340 uomini e donne cumulanti insieme la formidabile età di trenta mila anni. Due o tre soltanto hanno consentito a farsi trasportare attraverso le sale dell'esposizione in vetturetta, gli altri hanno contemplato i tesori esposti appoggiandosi al braccio dei figli o delle figlie oppure semplicemente a grucce o bastoni. Molti avevano circa 95 anni e la maggior parte degli spettatori eccezionali avevano partecipato alla esposizione del 1851 quando erano appena lattanti.

Il pubblico inglese non ha trovato di suo gusto questo richiamo della vecchiaia alla mostra persiana, ma il Comitato direttivo di essa ha dichiarato che invitando questi vegliardi non ha affatto pensato a compiere un atto eccentrico o a mettere in scena un avvenimento comico.

Continua la mostruosa propaganda del medico comunista Wolf

Berlino, 7, mattino.

A Stoccarda è stato, come abbiamo già annunciato, da qualche giorno messo in libertà provvisoria dietro cauzione il noto medico e commediografo comunista Federico Wolf, accusato di ben 320 — diciamo trecentoventi — delitti contro la maternità. Pure liberata è stata a suo tempo la sua complice, dottoressa Else Kienle, a cui il Wolf indirizzava le puerpere sue vittime. Il figuro, per coprire di un manto giuridico la sua merce delittuosa, ha subito ripreso, appena uscito dal carcere di Stoccarda, la sua campagna per l'abolizione dell'articolo 218 del Codice che punisce il procurato aborto e tiene colà grandi adunanze pubbliche a cui la stampa ebraico-democratica con il *Berliner Tageblatt* e la *Vossische Zeitung* alla testa batte la gran cassa.

Il « Berliner Tageblatt » si scaglia contro il Tribunale di Stoccarda rimproverandogli di perseguitare il Wolf perchè comunista e modernista e di usare metodi inquisitori e sistemi medioevali. Il medesimo giornale annunzia la pubblicazione di un suo prossimo numero unico che sarà tutto dedicato alla propaganda contro l'articolo 218 del Codice.

L'accordo Irwin-Gandhi — 65 donne liberate dal carcere

Poona, 7, sera.

In conformità dell'accordo intervenuto fra lord Irwin e Gandhi, stamane è stato liberato dal carcere di Yerowada un primo gruppo di 65 donne imprigionate unicamente per reati politici e non di violenza. Appena liberate, le donne si sono raccolte in un silenzio di due minuti davanti alla prigione e ciò in onore del Mahatma; quindi, innalzato il vessillo del Congresso pan-indiano, si sono allontanate su autocarri messi a disposizione dalla Polizia.

Settecento arresti a Odessa

Riga, 7 sera.

Secondo notizie dalla Russia, ad Odessa furono operati in questi ultimi giorni più di 700 arresti in seguito all'ammutinamento della divisione di Perckow. L'ordine sarebbe stato ristabilito soltanto dopo molti sforzi da parte delle autorità militari.

(Radio Stefani).

Il récord di una aviatrice — Miss Nichols raggiunge i 9200 metri

New York, 7, mattino.

Un nuovo record femminile d'altezza è stato stabilito ieri da miss Ruth Nichols che, volando sopra New York, ha superato i 9200 metri. L'aviatrice ha trasmesso i dati alla Federazione aeronautica, per l'omologazione.

Nascita di una principessa al Giappone

Tokio, 7 sera.

L'Imperatrice ha dato alla luce una bambina. Le sirene hanno annunziato a mezzogiorno con un lungo fischio la nascita della Principessa. Se si fosse trattato di un maschio le sirene avrebbero fischiato in due riprese. Come l'annuncio del lieto evento fu iniziato, tutta Tokio cessò il lavoro tendendo l'orecchio come accadde tre volte già nel corso di questi ultimi tre anni. Vi fu quindi un'intensa agitazione causata dal grande disappunto perchè, anche questa volta, non vennero esaudite le preghiere perchè il Giappone ottenesse un erede al trono.

(Radio Stefani).

Celebre pagoda danneggiata dal fuoco

Rangoon, 7, sera.

Un incendio provocato, a quanto pare, da un vicino deposito di spazzatore infiammatosi per cause ignote, ha danneggiato la pagoda buddista di Sci-eil Dagon, la visione più splendida dell'Oriente e meta di migliaia e migliaia di pellegrini. Il fuoco ha distrutto parecchie « mayattags » di legno scolpito che recano delle immagini e dove vengono poste ricche offerte dai fedeli. Queste « mayattags » sorgono sulla piattaforma interna della cappella centrale, tutte dorate, e costituiscono appunto il maggior ornamento del tempio. I danni ammontano a parecchie migliaia di rupie. Fortunatamente non spirava vento, ciò che ha contribuito a salvare dalla rovina l'altra costruzione principale.

L'assassinio di Viviana Gordon — Pinkerton all'opera

New York, 7 sera.

Per quanti sforzi abbia fatto nelle sue indagini, la polizia non è riuscita a far luce sul misterioso assassinio dell'artista Viviana Gordon, trovata uccisa la settimana scorsa nel parco di New York. Per aiutare la polizia nelle ricerche degli autori del delitto, che tanto appassiona l'opinione pubblica americana, è stato ora chiamato il famoso detective privato Pinkerton, il quale è a perfetta conoscenza della vita newyorkese alta e bassa. L'ipotesi che la Gordon sia stata soppressa brutalmente da una banda di spacciatori di stupefacenti, per timore di essere denunciati, viene ora scartata dalla polizia.

Ecco le tre più belle fanciulle dell'alta società peruviana, che hanno avuto l'incarico di ricevere il Principe di Galles e il Principe Giorgio al loro arrivo a Lima; esse sono le signorine Delfina Miro Quesada Laos, Ines Laos Lomer, Elvira Miro Quesada Garland.

Fasti, splendori e miserie di re e regine senza corona

La singolare corte di un famoso esploratore africano -- Gli amori e le stravaganze dell'uomo-donna: il cavaliere d'Eon -- I trecentoventinove paggi della contessa di Brionne e gli amori di Paolina Bonaparte -- Anna d'Austria e il cardinal Mazzarino -- Il fantastico viaggio in India di Lola Montès ed un singolare soggiorno a Monaco -- I trionfi del più piccolo generale del mondo: Tom Pouce -- Il romanzo dello zingaro e della principessa

Non solo i monarchi hanno avuto il loro seguito, e lo hanno tuttora — alcuni, formidabili —, ma principesse, dubbie femmine, ciarlatani, cuochi, bestiarii, ballerine, zingari, maghi, taumaturghi.

Renato Hood, che fu un esploratore africano, possedeva una corte di scimpanzè, nel cui mezzo si sentiva sovrano. Leonora di Bahun, la zia di Riccardo II d'Inghilterra, troneggiava sul suo corteggio di cani, per i quali aveva concepita una passione monomaniaca. John Esteney, abate famoso di Westminster, esercitava il suo assoluto potere su uno stormo di pappagalli, attorno a cui si affaccendavano da mattina a sera servi numerosi, alacri, e soggetti a una disciplina ferrea. L'abate non transigeva. Il suo archiatra Reginaldo Aspedon gli aveva fatto credere a una sorta d'immortalità in terra, sostenendo certe sue bubbole, secondo le quali trapiantando il cervello del più longevo pappagallo sotto l'orecchio di un uomo, questo veniva a sommare ai suoi propri gli anni dell'animale. L'operazione poteva ripetersi indefinitamente. A proposito della qual superstizione, che del resto è antica poichè se ne fa cenno persino nei libri sacri degli Indiani, Massimo Spycer, fisico d'ambigua rinomanza nella Londra elisabettiana, narra di aver egli stesso tentato felicemente la operazione magica sulla vecchia dama Margherita d'Astley, la quale a detta dei posteri sarebbe divenuta, per un ringiovanimento che può chiamarsi una vera metamorfosi, la celebre Venus Dauberon, vivente ancora sotto gli Orange-Stuardi. Codesta longevità e perenne giovinezza di Venus suggerì la interessante e fantastica narrazione di Olviero di Reutlinger riguardante le nozze della bicentenaria con Giorgio Kennedy che la riteneva semplicemente una fanciulla ventenne.

Come ella, improvvisamente, in seguito a un violento rompersi del difficile equilibrio organico, proprio la notte delle nozze si sfasciasse sfiancata, smagliata e dislogata per ogni verso sotto gli occhi dell'allibito consorte, non è qui il luogo di raccontare.

Il seguito dell'uomo-donna

Bisognerebbe tradurre la prosa aliena da veli e da circonlocuzioni di Olvjero Reutlinger, narratore uso a chiamar le cose col nome esatto. Ma sono una dozzina di pagine che fanno pensare a un Barbey d'Aurevilly anglo-sassone del secolo XVIII, non senza una intonazione poetica, oltrechè d'argomento, di stile.

Il codazzo di paggi e di buffoni che si trascinava seco il cavaliere d'Eon, l'uomo-donna o la donna-uomo, immortalato da Michelet, suscita ancor oggi meraviglia e stupore a chi legge quella « Vie militaire politique et privée de mademoiselle Charles Genevieve Louise Auguste Andrée Timotée d'Eon de Beaumont, ecuyer, chevalier, ci-devant docteur en droit, censeur royal ecc. ecc. », dovuta alla severa penna di Paul Fortelle. Codesto essere bisesso, che divenne un favorito di Elisabetta di Russia, inviato che fu a Pietroburgo dalla Francia per ricondurre la imperatrice ai consigli e alla amicizia di Versailles; che fu amato dalla Pompadour, e trovò fra i satelliti della zarina, mongoli e boiardi, ammiratori, corteggiatori, spasimanti; e a Londra, accompagnato dal duca di Nivernais con l'incarico di ristabilire i buoni rapporti della Francia con l'Inghilterra, salì addirittura all'ufficio di ministro e quasi di plenipotenziario; codesto mostro di natura, che pure aveva volto bellissimo e allorchè indossava abiti maschili suscitava simpatie incancellabili e veementi passioni (la giovine regina Carlotta, moglie di Giorgio III d'Inghilterra ne fu letteralmente compromessa nell'opinione pubblica e presso il marito, a cui si fece perfino credere esser colui il padre del futuro Giorgio IV): codesto nè uomo nè donna, dico, amava viaggiare con un treno di paggi così numeroso, e travestiti, uomini in donne, donne in uomini, folleggianti, libertini, equivoci, temerari o criminali, che si è costretti a ripensare inevitabilmente a quella corte di Luigi XV, nel cui seno ospitale lussureggiò la vera, la grande saturnia repubblica dei paggi.

Una singolare Guardia del corpo

Chi non conosce la cronaca boccaccesca di questa repubblica vada a leggerla nel libro di Albert Mirrot a proprio sollievo ed edificazione. La figura del vecchio Carlo di Lorena prima e di suo figlio poi, il principe di Lambesc, gran scudiero per alcun tempo e in seguito, per soverchio fermento di giovinezza, deposto; e quella della indimenticabile contessa di Brionne, bella seducente carnascialesca civetta e citerea, deputata al governo dei trecentoventinove paggi — tutti fra i quindici e i venti anni, tutti ardenti, sbrigliati, altibondi, supplichevoli e audaci — vi predominano e si sollevano come trecime sull'ondulata linea d'una avventura senza termine e senza freno; tanto che, narrano, Luigi XVIII al ricordo soleva devotamente segnarsi sulla fronte.

I « deshabillés » della fascinosa contessa splendono talora nelle pagine del Mirrot di quel medesimo lampo pallido e marmoreo che doveva aprirsi e richiudersi fugace nelle sue anticamere fra l'aprirsi discreto di una porta e il richiudersi rapido di un'altra. « Deshabillés », dice l'autore, somiglianti assai da vicino a quello di Paolina Bonaparte in posa dinanzi a Canova.

Amorosa Paolina! Suo fratello, l'Aquila, riplasmava nell'artiglio indomabile l'Europa; suo fratello che le donne non amarono e che le donne tradirono, torvo, accigliato, selvaggio. Ella ansiosa, sorridente, tutta capriccio e tutta desiderio, plasma per conto suo una sorta di vita femminile, di esistenza governata dal Piacere, sotto l'astro settentrionale dell'Amore, mutevole e pur senza tramonto. Reginetta dello scandalo, è amata dagli uomini con passione e con veemenza tenace. Ella li ama e poi li tradisce.

Montbreton, Montesquiou, Mac-Donald, De Montholon, De Semonville, Lafon e suo marito, il generale Leclerc, che muore a San Domingo... sono appena qualcuno! C'è poi Camillo Borghese, il secondo marito. E c'è Blangini il maestro di musica... Paolina scrive romanze, Blangini dà loro il suono.

Una Corte di Cipro

Non basta! Romantica fino alle midolle, si innamora di De Forbin, il suo ciambellano e cede all'eleganza, alla finezza ed alla seduzione di lui, un giorno che i suoi piccoli piedi perfetti hanno freddo e non trovano il seno di Madame de Chambaudouin, una a giacerle supina dinanzi e a farle delle proprie carni calde un tappeto soffice.

Quale Corte, quella di Paolina, divenuta per volere del fratello, principessa della piccola Guastalla. Una Corte di Pafo, una Corte di Cipro. Dame vestite di veli lievi, braccia nude, gole scoperte. Atteggiamenti e pose da Oriente torrido, da Sulamite peccatrici, da regine di Saba sensuali.

E c'è David appunto, il salmista torinese, Blangini.

E ci sono gentiluomini che sembrano modellati da un Watteau sbarazzino, e pensano nella intonazione onde sgorgano i fiori effimeri del madrigale.

La conoscono un po' tutti la principessa.

La conosce il cameriere come la conosce il chierico, il cavallerizzo, il cappellano, il coppiere, il siniscalco.

Ne annusano le non segrete grazie il parrucchiere e l'intendente, al modo che dovè annusarle Canova (« Temo di innamorarmi della mia statua » — le gridò lo scultore un giorno disperatamente dall'alto dei suoi cinquant'anni). Ella troneggia sui propri rasi, ella agita lo scettro del ventaglio prezioso, ella sorride incoraggiante dalla splendida bocca soave e lozzera, dolce e dininta.

Tutta la Corte, come lei, si dipinge. Si dipinge la camerlinga e si dipinge lo scudiere, lo staffiere, il cerimoniere, l'elemosiniere. Sanno quale è il costume. Hanno veduto la principessa tutta nuda allo specchio, la mattina passarsi il nero delle sultane sulle ciglia, il rosso delle baiadere sulle labbra. L'hanno veduta nella vasca colma di latte bagnarsi per addolcire la pelle. La sanno pazza dei più rari profumi. Ed ella in vestaglia, discinta, statuaria, d'improvviso solleva una tenda buia. Fa squillare l'argento del suo riso limpido. La camicia ricamata è neve sul marmo del suo seno ampio. Avvolgendosi lo scialle di casimiro attorno al braccio d'alabastro apre i grandi occhi bruni sulla messe magnifica che le ha recato la sarta: sciarpe, lini, velluti, sete, merletti...

Le dame attorno cinguettano. De Forbin, tutto nero, guarda lontano.

Ma fra lo spazio vago e la pupilla immobile si solleva la dea Paolina, il fianco della dea Paolina ondeggiante di sotto alla vestaglia: il maligno, il destino, l'amore.

Paolina Borghese non fu estranea alla fama di Napoleone Bonaparte. I nemici dell'imperatore, coloro che, non potendo distruggerne la gloria militare, vollero almeno infamarlo come uomo, non esitarono a creare la leggenda che fra il fratello e la sorella corressero rapporti incestuosi. Tuttavia, se non cadde definitivamente (che i collezionisti di scandali non rinunziano a un «pezzo» neppure se la verità lo strappi loro di mano) la leggenda non ebbe mai fortuna.

Peccatrice sì, la bella Paolina... ma non fino a quel punto!

Il Cardinal Mazzarino

Qualche cosa di simile e pur diversa fu la Corte di Anna d'Austria, la rigogliosa e imponente bellezza che fu detta un misto di Rubens e di Tiziano. Aveva ella quarantanove anni quando il porporato Adone che si chiamò Mazzarino le suscitò nel cuore un sentimento che confinava con la passione. Ma quale differenza tra la chiusa, machiavellica, maliosa figura del Cardinale italiano (e le Mazzarino, l'homme du monde le mieux fait, qui avait l'abord agréable, l'esprit d'une grande etendue, fin, insinuant et délicat ») e quel fanciullone ingenuo di De Forbin! L'antico «mousquetaire» era sì, per suo conto, entrato nel cuore della Reggente, ma per dominare con la donna sovrana la Francia che s'avviava alla incontrastata egemonia continentale. Cavalieri adulatori, gentiluomini opulenti, ambasciatori magnifici, generali solenni, principi sontuosi, baroni fastosi, marchesi cerimoniosi, guardie galanti, ufficiali, cacciatori, grandi, maestri, scalchi, preziose, paramiti, camerieri, scrocconi, conestabili, favorite, giullari: tutto un esercito variopinto, una torma multanime, una folla poliedrica, faceva ala al suo passaggio nei saloni di Corte, dove l'ossequio, la lusinga, la piaggeria, la blandizie, la lode, risonavano accompagnando il solenne incesso della coppia, dalla cui pupilla immobile splendeva il freddo baleno d'imperio e la segreta confessione del silenzioso amore.

Aureo divise, vesti sghironate, cotte trasparenti, preziose dalmatiche, giubbe e giustacuori memori della battaglia, pellicce, cèe, stole, tuniche, armature, s'inchinavano alla

clamidata bellezza e alla sua amimnusa, il cui strascico somigliava la coda di un grande uccello paonazzo.

Il cachinno del buffone parodista si spegneva nel silenzio profondo della devozione umiliata. Una sorta di timore o di ammirazione inconsapevole vinceva ciascuno.

Gian Franco Lamon afferma che si pensava a volte a una Cleopatra cattolica, superba e frenetica a un tempo. Non diremmo. La matura Anna d'Austria non possedeva nè gli spaventosi e divini occhi della regina egizia, nè l'irresistibile fascino. Soprattutto non ne possedeva il barbarico cuore che suggeriva a quella i tormenti più spietati — fiere o veleni — per gli amanti dei quali la sua carne era stanca.

Mentre ella beveva perle disciolte nell'aceto, là, in cospetto di lei, i leopardi agili e le bieche tigri miagolanti si facevano a lenti passi feltrati contro l'infelice condannato e non sazio per anco della infernale pantera bianca, i cui denti ridevano, come rise sul mozzo capo di Giovanni, la sinistra Salomè.

Il sole dell'implacabile cielo nubico ardova nello spazio e nel sangue umano, a guisa di una demenza. Ed il nuovo prescelto ne affrettava il tramonto, in cuor suo, cùpido dei primi baci.

Lady Hamilton

Amy Lyon, Emma Hart, lady Hamilton, Emma Liona... quanti nomi per una sola donna rispettabile!

Ma la figlia del fabbro irlandese, passata a traverso tutte le miserie e tutti i fanghi, non fu donna rispettabile, se bene divenisse così gran dama da sedere accanto, amica e consigliera, ad una regina.

Venuta dalla zolla, anzi dall'inondine, nei suoi precoci trascorsi ella si era imbattuta in un uomo che, subodorandone il prezzo futuro, aveva voluto farla istruire.

Emma era intelligente e vanagloriosissima: comprendendo tutto il valore maggiore che la cultura avrebbe dato alla sua prodigiosa femminilità, ella si applicò con zelo allo studio.

Aveva infatti, la giovane avventuriera, una profusione di capelli castani, dei grandi occhi azzurri, le labbra coralline, i denti candidi e la pelle di velluto... quanto insomma, occorre per arrestare l'attenzione degli uomini. Ma, più di questo, ella possedeva l'arte atroce e mirabile di invischiarli con la sottigliezza del suo fascino spirituale.

Sposata da lord Hamilton, ambasciatore d'Inghilterra a Napoli, divenuta in tal modo lady ed ambasciatrice, la sirena volse tutte le cure ed i fascini a conquidere «l'amazzonica sposa del tiranno», come la infelice Eleonora Pimentel chiamò Carolina d'Austria.

E alla riva di Napoli, agli incanti della sirena ambasciatrice, venne Orazio Nelson, reduce con le sue navi, dalla vittoria di Aboukir. L'ammiraglio inglese aveva allora quarant'anni. Era cieco da un occhio perduto all'assedio di Calvi, era monco del braccio diritto che un colpo di mitraglia gli aveva frantumato sotto Santa Cruz. Ma quel magnanimo, vissuto in mezzo all'oceano, con un solo palpito in cuore — la Patria — ed una sola mèta dinanzi alla mente — la gloria — era un ingenuo, dalla facile passionalità, dalle pronte vampate di ideale.

Per lady Hamilton, Nelson fu una cospicua preda, una facile preda. Le sue arti sopraffine non trovarono l'uomo ascetico od esperto dell'astuzia femminile; bensì un fanciullo di quarant'anni, carico di gloria ed ignaro dell'amore.

Ospite di casa Hamilton, adulato, circondato, venerato come un dio dalla scaltra femmina, Nelson si abbandonò anima e corpo al furore di questa sua prima e tardiva passione. La sua vita integerrima sin lì, cominciò a corrompersi.

Seguito... veramente colossale

Innanzi tutto egli si adattò a convivere, terzo non incomodo, fra i coniugi Hamilton. Poi, l'uomo d'azione e di sacrificio per l'onor patrio, fu visto passar le notti al tavolino da giuoco, con il viso stanco e smunto, ma incapace di sottrarsi alla malia.

Maturavano intanto i tragici casi napoletani del 1798 e del 1799; e Nelson, che avrebbe dovuto rappresentare, dinanzi alle vigliaccherie ed alle ferocie vendicative di Ferdinando il vile e di Carolina la feroce, la leggendaria liberalità dell'Inghilterra, si piegò, entro le mani sapienti e lascive e ferree di Emma Liona, a farsi strumento delle repressioni borboniche e della pazza insolenza dominatrice della sua druda.

La storia napoletana ebbe così le sue più sanguinose ed in pari tempo più gloriose pagine — ma la memoria dell'eroe di Trafalgar ne fu per sempre macchiata.

Verso la fine del 1800, il trio rientrò in Inghilterra; la Liona recava in grembo il frutto dei suoi colpevoli amori. La nazione accolse con gratitudine, attristata dal dolore per lo spettacolo indegno, il suo eroe... ma questi non doveva esserle reso, glorioso e puro come per il passato, che nella fatale giornata di Trafalgar.

Pure l'ultimo pensiero dell'eroe morente fu per la sua trista ed abbietta amica; così il destino pone, accanto ai grandi, destinati alla gloria immortale, un cattivo genio che ne infreni il volo e che ricordi all'umanità orgogliosa la troppo fragile creta onde venne plasmata.

Le pazzie di Lola Montès

Nel 1847, un'ordinanza del re Luigi di Baviera creava baronessa di Rosenthal e contessa di Landsfeld, con scudo inquartato portante una rosa ed un leone su campo azzurro e oro la trentenne avventuriera Lola Montès. E la medesima ordinanza le allocava una pensione di ventimila fiorini annui, nonchè il possesso di un palazzo a Monaco.

In qual modo e per quali vie la bellissima creola, dal profilo imperioso e dallo sguardo azzurro sotto la copia delle anella brune, fosse giunta a questa regale sistemazione, non era un segreto per i suoi contemporanei.

Da una diecina d'anni la ballerina Lola Montès occupava, della sua bella persona, tutti i pettegolezzi di marciapiede e di alcova. Bella come una dea, violenta come una selvaggia, audace come una parigina, scapigliata come una zingara, pronta a tutto, pur di godere la vita nello spettacolo della bestialità dell'uomo adoratore, questa donna maritata con gusti di cortigiana, non poteva non stupire e non soggiogare, in un tempo come quello in cui ella viveva.

Si sapeva la sua storia. Era aspra e banale insieme. Nata da un padre funzionario e da una madre creola, Lola Montès aveva passato la sua infanzia a Calcutta, affidata alle cure di una domestica indiana che l'aveva lasciata venir su come una bestiola della jungla.

Mandata a educare in Scozia, vi conobbe un giovane studente, James Thomas e fu costretta a sposarlo per legittimare la sua maternità.

I coniugi Thomas veleggiarono per l'India: Lola ritornava a quelle terre brucianti, già donna e già esperta del sapore della voluttà. Ma sir James aveva il torto di amare il Porto e ogni altro succo di vigna, così come la sua sposa amava l'amore. E sul battello, che si dirigeva lentamente verso il paese dei rajà e delle baiadere, nessuno si annoiò. La luna di miele di quella strana coppia fu un astro scostumato e burlone con la bocca spaccata fino alle orecchie.

Nel mentre il marito si intratteneva con le sue bottiglie, la moglie dava del tu ai suoi adoratori... che non erano pochi.

Ma un simile viaggio non poteva essere che un preludio; al paese delle rose e delle tigri, la giovane donna passò a traverso le avventure più scandalose... Un principe di Kabul la volle comprare a peso d'oro; un diplomatico francese impazzì della sua bellezza fantastica, un bimbo di diciassette anni si uccise precipitando da un balcone mentre si recava a convegno notturno da lei... E il marito beveva sempre, tranquillamente. Alfine, Lola si stancò della jungla. Parigi la ossessionava; voleva divenire una « lionne, del boulevard ». Mandò a quel paese ogni cosa, prima di tutto sir James — e si imbarcò con un aiutante di campo inglese ch'ella piantò subito non appena toccata terra. Ballerina dai « fandangos » spaventosi di seduzione, cavallerizza degna di emulare Antiope, Lola Montès traversò l'Europa al suono delle sue nacchere e del suo scudiscio. Berlino, Varsavia, l'Inghilterra e poi ancora Parigi e la Germania la videro, audace e scorrazzante, profondendo l'amore come una inesauribile polla di voluttà... E infine, arenò a Monaco di Baviera, ove, con quattro « entrechats » di alta scuola conquise il cuore del vecchio re Luigi. Ma la bufera del '48 si avanzava. Alcuni studenti che la favorita, baronessa e contessa, aveva protetti, furono percossi a sangue. Lola Montès è informata del fatto, scende nella via armata di rivoltella, seguita dal vecchio monarca strascicante. L'indignazione del popolo si acuisce allo spettacolo... il re è costretto ad abdicare e ad espellere l'avventuriera. La quale circondata da dodici gendarmi, se ne partì scagliando con una frase la sua freccia del Parto:

— Quando arrivai a Monaco avevo centomila franchi; il re di Baviera me li ha mangiati.

Aveva trent'anni: era nel fulgore della bellezza e... della gloria. Lola Montès avrebbe dovuto morire a quell'epoca. Invece diventò vecchia e morì dopo essersi maritata una seconda volta in Inghilterra ed una terza in America. Evidentemente gli amanti non le erano bastati...

Gli amori di uno zingaro famoso

Sono quasi vent'anni da che Yancey Rigo è morto povero, solo, abbandonato persino dall'arte sua.

Il magnifico Stradivario che la munifica amante gli aveva donato, in un momento di entusiasmo passionale, servì a pagare le ultime medicine del malato.

Eppure alcuni anni innanzi l'Europa intera era stata colpita da uno dei più stupefacenti fatti di cronaca; la principessa di Caraman-Chimay, nata Clara Ward, era fuggita dal palazzo maritale per andare a convivere con lo tzigano Rigo da lei appena travisto in un ritrovo pubblico, mentre vestito del frac rosso, strappava alle corde del violino le arie travolgenti boeme. Fu un finimondo, le gazzette ebbero di che sfamare la mania dello scandalo che è propria della umanità, specie se lo scandalo si abbatta e faccia crollare un qualunque fortunato della sorte.

Clara Ward, come tante altre americane aveva barattato i suoi milioni plebei con la corona principesca di una delle più antiche casate francesi; ora barattava la corona principesca contro un foulard rosso di zingaro. Bizzarria di aventata anglo-sassone? Nostalgia di plebea? Irresistibile attrazione per la bassura da cui si era così venalmente elevata? Forse tutto questo. Ma vera passione, no certo.

Al pubblico però il Rigo parve il « fatale » per eccellenza; l'uomo misterioso, audace, possente, per cui una grandissima dama non aveva esitato a spezzare ogni legame sacro di famiglia, ad abbandonare il marito e la culla dei figli, a sfidare orgogliosa l'anatema della sua casta, la riprovazione dell'opinione pubblica, le risa della platea, la pietà di pochi misericordiosi. Quale uomo non aveva invidiato quell'uomo, almeno per un attimo, un giorno! Egli era il supremo arbitro fra i più superbi, voluttuosi, fascinosi organismi femminili, egli era il padrone della formosissima, della ricchissima Clara Ward, principessa di Caraman Chimay! E le cartoline illustrate, che fluivano da ogni parte, lo mostravano gagliardo, tzigano, ferino, in atto di premere con la pianta dominatrice il seno marmoreo della palpitante Venere sottoposta al suo piede!

Poi il disprezzo prevalse, dilagò. La coppia irrisa, cadde nel baratro della volgarità spicciole. Nulla rimase, a nobilitare quella strana avventura che pure aveva avuti tanti strascichi lacrimevoli — dei figli abbandonati — una povera moglie reietta, un gentiluomo disonorato, una nobile casata lordata per sempre.

Nulla, neppure un amore vero, saldo, austero nella sua genuina saldezza, riabilitatore, dinanzi la coscienza umana, se non dinanzi le consuetudini ed i pregiudizi sociali del terribile fallo.

Lo zingaro e l'americana si convennero per quella durata di tempo, in cui durarono i loro appetiti sensuali reciproci. Poi, sazi, nauseati l'uno dell'altro, si voltarono le spalle — sicchè anche la pietà dei più misericordiosi li abbandonò alla loro miserabilità.

Da allora, poco o nulla si seppe di Clara Ward. Rimasero ancora per molto tempo in commercio — nelle edicole, nelle tabaccherie, sui banchetti: terribile decadenza! — le cartoline che recavano la immagine della formosissima peccatrice, spesso seminuda, con le poderose ma perfette curve del corpo esposte all'ammirazione degli sfaccendati e ai platonici desideri dei viziosi. Bianca come la neve, bionda come l'oro, tornita come un capolavoro: questa fu la forma materiale di colei, che un vero svarione del destino aveva prescelta per perpetuare la razza dei Caraman Chimay. Che cosa fosse la sua anima, non si può dedurre che dalla sua miserabile e risibile caduta; quella di una avventuriera di infimo ordine.

Un nano famoso

Tra i nani famosi, e famosi soprattutto perchè molto graziosi, si può rammentare il celebre *Bébé*, al secolo Nicola Ferry, nativo dei Vosgi. Nacque nel 1739 e come culla ne ebbe una davvero pochissimo comune: uno zoccolo! Questo ometto delizioso, che ebbe il pregio molto invidiato dalle donne, di rimanere sempre fanciullo fino al giorno di sua morte. A 15 anni era alto — o *basso*, a piacere... — ben settanta centimetri, e pesava soltanto poco più di 3 chilogrammi!

Tuttavia, il re dei nani non fu *Bébé*, delizia delle signore, ma il famosissimo *Tom Pouce* (Tompusse), gran generale (per modo di dire, naturalmente) alto la bellezza di 57 centimetri: fiero soldato, prode a... parole, gran seduttore di belle dame — un autentico rubacuori in sessantaquattresimo! Era un americano degli Stati Uniti, era nato nel 1819 e dopo aver girato trionfalmente tutte le Americhe e tutta l'Europa, morì ricchissimo in Olanda nel 1879.

Fu condotto in Europa dal suo scopritore: il direttore del celebre circo Barnum, il quale, dopo aver presentato Tom Pouce, vestito di una splendida uniforme da generale napoleonico, a tutta America, lo volle presentare ai Reali d'Inghilterra. Questa visita alla Corte inglese ebbe luogo nel 1844, e nello stesso anno fu presentato anche alla Corte del Re di Francia. Tanto i Sovrani inglesi quanto quelli francesi colmarono di ricchi doni il generale minuscolo che aveva imparato l'arte di ogni raffinata eleganza, ed era diventato aristocratico e lezioso quanto un cicisbeo settecentesco.

Nel 1845 debuttò al « vaudeville » in *Puccettino*, e mai fiaba apparve tanto naturale e umana quanto questa nella interpretazione raffinata di Tom Pouce. Il quale, tuttavia, ha affidato la sua fama ai posteri non per le sue virtù di attore, ma per la sua minuscola statura e per il fasto straordinario con cui amava vivere la sua vita esteriore, ed anche per quel suo particolare fascino di perfetto *gentleman* che sapeva conquistarsi immediatamente tutte le simpatie. Adorato da chi lo avvicinava, era di continuo conteso dai grandi signori e dalle grandi dame, desiderosi di averlo ai propri ricevimenti. Per un gran numero di anni, Tom Pouce fu veramente senza pace!

Seguiti fastosi e originali

Ci sarebbe da scrivere più di un volume a voler ricordare il seguito di alcune regine senza corona e non unte dal signore, e tali solamente per il diritto della Bellezza e della malia.

Alessandrina Wills giungeva a Parigi oppure a Costantinopoli o al Cairo, con una squadra di ottanta persone.

Maga Mage stipendiava centoquindici persone fra domestici, dipendenti, valletti, operaie, fantesche, ancelle, lacchè. Mentre Valentina Burke, famosa ballerina come le due precedenti, tutte grandi astri delle *Folies Bergères*, aveva una riserva di famigli non inferiore, e con in più invece, un *grazioso* nano gobbo e deforme.

Oltre di ciò vi sono dei re, da burla e da commedia, imperatori regnanti davvero su troni costruiti dall'oro: re della Banca e della Borsa; re di miniere, nababbi del fasto e pascià degli splendori. Guardate il vecchissimo Rokefeller: qualche anno fa viaggiava con una intera carovana, una vera truppa munita, un contingente di servitori agguagliabile soltanto a un esercito armato; solamente i cuochi erano trentadue! Quando si fermava in un albergo, una cucina era messa a sua completa disposizione: anzi: tutta una gran parte del grande albergo era a completa disposizione di Rockefeller: poichè il *solo* Rockefeller valeva per *almeno trecento* persone di altissimo rango!

Tuttavia, questo nababbo che viaggia con un seguito numeroso simile a quelli dei re del medio evo, quando due anni or sono compì il suo novantesimo anno di età, volle provare per la prima volta l'emozione di un volo, e appena tornato a terra, il miliardario americano, regalò al suo pilota *lire due* di mancia!

TESEO.

— Gli uomini son tutti bruti. Figurati che mio marito m'aveva promesso una sorpresa se prendevo lezioni di cucina...
— Ebbene?
— Quando ho imparato ha licenziato la cuoca!